

60. Si mettevano al concorso i disegni coi relativi progetti di fabbricazioni, e se ne proponevano due: l'uno da Mayor Andrea Cullini, l'altro da Mayor Alessandro Sandrino. Nel giorno 27 Agosto si aprì l'asta per questa fabbrica, sul disegno di Mayor Andrea Cullini, e si deliberò a Lio: Battista Chidino, a Pagano Lucchino, a Già Paolo Nadino, colla piezzaria di Lio: Antonio Astolfo Principale. Mayor Francesco Tenchetta, Cristoforo Bioni i quali due ultimi per: videro anche per testimoni del contratto. L'asta ed il contratto avvenivano il giorno 27 Agosto 1600; e si null'una ch'ell'altro non è indicata la somma della spesa (498)

Tant'era rimasto contento il paese del reggimento in Podestà di Cappone Ottavio Pecherini Brevisiano, che il Comune interprete del voto generale della popolazione domandava al Capitano di Brescia nelle sue sedute del 13. Maggio 1601. la continuazione del medesimo. (499) Aveva però questi i suoi avversarii che spargevano sètte e sètte ingiurie al medesimo, per cui nelle stesse sedute proponevano il premio di lire 1000 a chi dannunziava propriamente gli autori. Nelle sedute Consigliere poi del giorno 6. Giugno 1601. si determinava di finire la Chiesa di S. Antonio Abate della quale già ho parlato addietro Pagin quando ho scritto della sua immagine. E per avere un fondo per questa spesa senza agitare dei redditi ordinarii del Comune si stabiliva di erogare tutte le multe o pene che si erano egatte, o che si dovevano eggere, che si dovevano poi consegnare a Tommaso Savolino incaricato della sorveglianza di questa fabbrica, (500) il quale poi di con: certo col Padre M. Arciprete doveva impiegare questo ricavo. L'Arciprete ha sempre conservato un suo patronato sopra questa Chiesa perche piantata sul proprio fondo qual'era l'antico Oratorio sul quale poi si fabbricava l'aggiunta Chiesa del Suffragio. (501)

Donato è sempre stato un paese di contraddizioni e continui contrasti, i quali durano, e si mantengono tutt'ora. La unanimità delle opinioni non ha mai veramente regnato. Sono rarissimi infatti i Consigli in cui si trovi assoluta unanimità affermativa o negativa. La vera causa di questa discrepanza fra i Donatesi si deve ripetere dalle fazioni fatte di altri paesi, che tanto dopo la sua antica distruzione come dopo i replicanti assalti della pestilenza ha mescolato diffe: renti abitanti cogli antichi. Tant'era continuata le controversie, continui i litigi tra le famiglie agiate ed anche non agiate, che il Vescovo Card. Valerio in occasione di sua visita pastorale informato di questa spaventosa differenza famigliare scriveva al Comune che si dovessero nominare dodici Consigliere, i quali si dovessero intervenire in sopire le liti e controversie famigliari. E nel 24. Febbraio 1602 nella seduta del Consiglio si ne fece la elezione. (502) Così vi era il Clero d'allora che mostrava come anche al giorno d'oggi un carattere caparbio, ostinato e tristo: sebbene attualmente (1872) si riduca ad alcuni pochissimi plebej i quali, ove il potessero farebbero ogni pregio di quella d'allora. Ma prima di riprendere quest'argomento, che tanto inter: esse il paese di Donato fa d'uopo di fermarsi dando una rapida occhiata alla situazione d'Italia di allora tanto relativamente al tempo come alle politiche di coloro, che dominavano; che tanto in: fluiscono sui costumi e sulle opinioni.

Cadde l'impero romano per la invazione dei barbari nordici che quindi si stabilivano, de: cadute interamente l'agricoltura perdute quasi ogni industria, dimenticati quasi le leggi romane: nuovi costumi, nuove leggi introducevano all'invasi. Immense estensioni di terreni abbandonati ed incolti venivano disprezzate dai Longobardi Donati ai principali che accompagnavano la loro orde all'invazione dei nostri paesi. Oltre a questa vera canaglia che dove: travi e campagne, paesi e città, molti degli antichi abitanti per salvarsi si facevano loro seguaci, s'inclinavano per necessità ed anche per forza ai loro capi che si dicevano Re; li rico: noscevano per loro Padroni e Signori, ~~ma~~ loro prestavano giuramento di fedeltà e vassallag: gio colla pocha gente che disprezzava e lavoravano i loro terreni ed erano loro servi: e in tal: guisa si donavano terreni li investivano in proprietà di fondi che per la loro estensione si dice: vano Fondi, davano loro Privilegi davano loro Diplomi di Nobiltà con Titoli secondo la loro condizione.

I Franchi chiamati in Italia da tre Pontefici Zacaria, Paolo II, e Stefano IV. prima sotto Pipino che distinguere l'impero Romano Occidentale i di cui imperatori menziona: vano sotto il nome di Caroli e Pravenna, e di questi Caroli dell'Italia orientale ne faceva una don: al Pontefice Romano riprendendosi il supremo dominio. Stefano IV chiamava in Italia Carlo Mayor che compiva la distruzione del Regno dei Longobardi; ed esso pure largiva Diplomi Donava interi paesi, che era bel donare ciò che a tutti costava nulla costava. Ai Re d'Italia successori della dinastia di Carlo Mayor succedevano e Duchi, Marchesi, Baroni che si avevano in dono

(498) libro Provvigioni giudette Pagin. 188. T. 189.

(499) Id. Pagin. 139. T. 1.

(500) Id. Pagin. 235. T. 243. (501)

(501) Id. Pagin. 11.

la Repubblica di Venezia per la sua politica, e per le sue circostanze economiche aveva adottato il principio della neutralità armata per la difesa dei suoi stati inondati di truppe tutti i suoi paesi di Terra Ferma sino ai confini di Milano; armava le sue fortezze: e fondata come di grande passaggio e limitrofa al Ducato di Mantova era agguerrita di milizie, tanto alloggiata come di quelle che transitavano per difendersi verso la Bassa Bresciana (502) dello stesso tempo in cui tutti i paesi bresciani si trovavano imbarazzati dalla presenza di tante truppe e che il Governo della Repubblica era in gravi pensieri tanto per

mantenimento militare come per le munizioni che doveva provvedere, e per movimenti dei vari corpi presenti delle sue Armate: fondata cioè una piccola riunione di questi che erano i Disciplini avevano concepito il pensiero di voler far conservare la loro chiesa come rifugio: A questo rilevare dalla varie parti di quella compagnia il Vescovo di Verona non disattese dal concedere ai medesimi quanto desideravano. Non mi venne però mai data la opportunità di rilevare come il locale Arciprete, la intendesse. M^r Zini benemerito Arciprete di Fonate che prediligeva la disciplina li apprezzava molto più si spiegava primamente rimpiangendo divenuto canonico era pure Vicario generale di S. Eminenza Cardinale Valerio allora Vescovo di Verona, il quale aveva preso singolare affezione al paese di Fonate. E qui mi cade opportuno il ricordare un tratto di questa predilezione per noi fonate, già dimenticato che era stato per me riconoscibile nel 1825, che tanto poi volentieri ricordo perché commemorare nessuno dei pochi miei contemporanei se lo rammenta. Ma per accennarlo mi è d'uopo rimontare all'epoca in cui partiva dal Vescovo di Verona questo tratto di particolare sua affezione pel paese di Fonate.

Nel 1600 correva l'Anno dell'Universale Giubileo in Roma e nel 1601 era festeggiato come è di costume in tutto l'Orbe cattolico che non durava tutto l'anno, ma festeggiato come è praticato tuttora ai tempi dei Vescovi Discepoli per quell'Anno. S. Em. Cardinale Valerio, mandava una Pastorale all'Arciprete di Fonate (503) di quel tempo, ma si era smarrita: l'occasione la fece ritrovare come ora si trova. Era o la prima o la terza Domenica di Agosto dell'Anno 1626. Il tempo del Giubileo universale di quell'Anno cadeva col 30 del successivo Settembre. Un amico ma incognito del fu benemerito nostro Arciprete Conte Cassari mandava al medesimo in una sua lettera anonima la Pastorale del Card. Valerio colla quale preveniva il parroco d'allora che egli sarebbe venuto a Fonate in persona d'aprire solennemente il Giubileo, gli ordinava di dare le opportune disposizioni, e destinava per le Visite per l'acquisto delle S. Indulgenze le quattro Chiese, cioè la Parrocchiale; la Chiesa della B. V. del Corlo; quella della S. Annunziata dei N. M. O. O. e quella di S. Zenone. In questa Pastorale M^r Vescovo si esponeva molto sulla pietà dei fonate. To la rievoca da pochi non mancava quasi mai alla Dottrina dell'onestissimo Arciprete. Ma aggiunge un accento, sebbene d'importanza, perché da me non mai dimenticato; il quale fu concesso la ridicola superbia di un prete che stava fianco del dottissimo Cassari Arciprete, il quale faceva leggere questa Pastorale per mezzo di costui non senza certo talento, ma villano e rozzo, sempre rubbiato giunto si può dire. Prima della Dottrina giungeva il pulpito la legge senza garbo poi finiva la lettura si ritirava chiudendo la portina del medesimo con voce era e dispetta da scandalizzare tutto l'indiviso (era questi -----)

Premessa questa digressione per non dimenticare questo fatto, onorevole per noi fonate ripiglio il filo dei miei racconti. Dissi come i Disciplini volevano far conservare la loro Chiesa. Con questo come si diceva pretesto di emanciparsi dalla dipendenza dell'Arciprete come si spiegavano prima delle metà del successivo secolo XVIII. Il Vescovo Card. Valerio l'aveva già concesso ed aveva delegato per questa funzione M^r Novaglio Vescovo di Tivoli che si trovava nella sua Villa dell'Ardea, per cui nel giorno 2 Aprile 1602 andavano due incaricati della disciplina a riceverlo ed imbarcarsi col medesimo per questa funzione. (504) E nel 4. Gennaio 1603 quantunque la Chiesa non fosse per anche conservata mandavano a M^r Canonico Zini, già nostro Arciprete, Vicario Canonico del Vescovo Card. Valerio un regio pel valore di lire 19,5 col mezzo di Meyer Lorenzo Segale, magistro della loro Scuola (505).

Come dissi addietro. Pagin. 147 erano allora insubordinati quasi tutti i preti del paese, e prepotenti contro al proprio Arciprete, e davano non poca scandalo al paese. Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 31 Marzo 1602 intervennero alcuni consiglieri (506) onde si interponessero per sopire i motivi di queste seigneurie: ma tornarono inutili tutte le manovre tentate per ridurli al proprio dovere per cui nelle tornate del 5. Settembre 1604 si adottava una severa misura contro costoro, giacché infuocati ringhiavano i mezzi ed i partiti proposti credo che non ringhiassero di più che qui trascorrevano tollerabilmente quella parte consigliare, molto più per lo scandaloso loro contegno perché non più intervenivano nemmeno alle pubbliche sacre funzioni.

Pagin. 119 T.^o libro citato. » Addi in Domenica 5. Settembre. 1604. » *Orizis*

» In esso consiglio fu per li Consoli mandata l'infra parte, essendosi per sopra di essa fatto appai lunge »

(502). Muratori. Annali d'Italia. Vol. XI. Pagin. 1.2.

(503) Di questa Pastorale non ricordo la data, ma la leggevo in quest'Autunno in Fonate fu la Corte Parrocchiale che dal P. M. S. Arciprete si trasportò a mia disposizione.

(504) libro della disciplina del 1597 al 1604. Pagin. 141. T.^o

(505) libro T.^o. Pagin. 150.

(506) T.^o. Pagin. 18 T.^o

» Discorso, la qual parte balottata restò preta da balla quaranta affirmative, et tre negative»
 » Quando per molti, più volte posto in questo consiglio che li R. R. Preti nostri»
 » così titolari, come gallevanti, eccllesi sempre li boni, no se esercitano in officiare la Chiesa»
 » et celebrare li Divini officij in essa come conviene ad honor, et gloria di S. D. M. ma anzi»
 » rendono ammirati e scandalo grande in questa Terra; Al che essendo conveniente farli»
 » provvisione. Mandaro perciò ~~per~~ li Consoli parte che sieno a scrivittino eletti doi di questa»
 » Terra che habbano d'andar a Verona dall' Illmo. V. Cardinale o suo D. Coadiutore a»
 » far expositione de mali portamenti delli judi. R. di e a procurar qualiti bon ordine in questo pro»
 » posito, come ad ora Illmo. V. Cardinale o suo D. Coad. parerà, ciò attea che qsi R. di no»
 » obstanti le molte demotioni in diversi tempi fatteli, affinchè effettuasero quanto comporta l'ob»
 » bliga loro no si sono curati d'embiar stilo. Et tutto questo sarà fatto p essi doi che saran»
 » no eletti insieme con Spett. li Consoli et Sindici pti, et futuri o maggior parte di loro»
 » vaglia et tenga come se fupe fatto per tutto questo hon. Con. »
 » Et tutto il scrivittino rimasero M^r Hippolito Apola, et m^r Giacomo Formaggiaro. »

Non conta il risultato di questa missione.

~~Un documento che si trova in un altro volume.~~

Stabilito il Comune di far eseguire in marmo l'altare di S. Maria ad Elisabeth. La decisione
 aveva luogo (507) nella seduta consigliare del 31. Marzo 1602, come in questa storia potrà si provvedere
 la Spazieria che era colata decaduta, come più sopra riferire, ed il Comune incaricava Gio: Antonio
 Apollini di spendere per suo conto Ducenti 1382 onde provvedere in Venezia dal Negoziante Edicardo
 Bellani tanti materiali ed oggetti medicinali per fornirli di quanto abbisognava per ripristinare al suo
 primo decoro, garantendo con lettera quanto si sarebbe del medesimo incontrato di debito per questo pec-
 po (507). Così si ordinavano dal Consiglio alcuni momentanei ristretti alla Chiesa delle Scoperte. Questa
 deliberazione era del giorno 11. Giugno 1602, come se ne compie la volta nel giorno 16. Marzo 1603, a
 questa due parti consigliari concordano le risoluzioni 12. Aprile. 14. luglio 1602 (508) Acquistava poi il
 Comune di concerto colli Impregari della fabbrica del Palazzo Comunale due Colonne di Pietra dal
 Callario del Monastero di Magorano, che dovevano collocarsi sotto l'Altare per sostenere la volta della
 Sala grande del Consiglio Generale. (509) seguiva la deliberazione il 16. Giugno. 1602.

Durava ancora in questo secolo, conseguenza dell'ignoranza degli anteriori, la mania di credere Mis-
 vacoli alcuni accidenti affetti naturali, la guarigione di alcune malattie, la preservazione di alcuni, la
 imminente pericoli, la liberazione istantanea di questi. Alla Madonna delle Scoperte se ne attribuivano al-
 cuni. Ed ho già accennato come la buona fede dei Disciplini Pagin avesse già istituito una pro-
 cessione, o pellegrinaggio dalla loro Chiesa in abito alle Scoperte, e come si compungevano quelli che vi
 intervenivano. Questa mania tanto progrediva, che il buon Arciprete d'allora (e conviene supporre che
 aveva buon viso come si legge dal suo rapporto al Vescovo di Verona) cedeva di rendere informata S. E.
 il Card. Valerio, uomo dottissimo, scuro di pregiudizii. (510) Il Comune troppo credulo ne informava il
 medesimo nel giorno 5.embre 1602. e lo pregava che in occasione delle sue visite Pastorale a Degenzano si
 compiasse portarsi a sonato per assumere più gatte informazioni, ed incaricare due Monaci consiglieri
 che mandava espressamente a Verona. (511) e facesse continuare i lavori a questa Chiesa e compirne
 la volta. Ma il Vescovo Card. Valerio rinviava un Consiglio di Teologi ed altri dotti, e dichiarava ve-
 re sciocchezza l'attribuire Miracoli e perireva il 14.embre succedeva all'Arciprete ed al Comune di
 chiedere immediatamente questa Chiesa. (512) e di non parlare più di questi pretege sciocchezze. Ver-
 nuto a sonato confermava quanto si disse, permattiva la riparazione della Chiesa, la continuazione
 della fabbrica, e nel 20 del successivo Novembre dare il titolo dell'Assunzione di Maria SS. a d'alta-
 re dove la Chiesa nel giorno 25. Agosto o nelle successive Domeniche secondo il Compietito dell'Arci-
 prete. Ora si celebrò sempre in questa Domenica, e già fino dal 15. Febbre 1602 si era nominato il
 Capellano che doveva dimorare vicino alla chiesa come vi si al prete. Ed in questo stesso anno
 1602 il giorno 12. Aprile la disciplina faceva il contratto col celebre fabbricatore di Organi Costanzo
 Antignati di Borgate per l'Organo della sua Chiesa del Corlo: il qual contratto ratificò in Calcinato
 nel giorno 14. luglio successivo l'operazione omni affidata dal suddetto Antignati a Don Giulio Cesare
 Moroni sotto la sua direzione. (513)

Per quanti cambiamenti avesse fatto il Comune per la condotta delle Spazierie parte per suo conto,
 parte coll'offittale lasciandone al conduttore il suo andamento, ed anche mantenendovi degli scrivani
 per sua garanzia: avvenivano sempre ruberie, in guisa da dover far perfino metter prigione i suoi conduttori
 che lo amministravano per suo conto. Le ultime disposizioni poco valevano. La mala fede in tutti prevale-
 va sopra di tutti: il perchè nel 17. lumenis 1603 si stabilì di aver innanzi offittale per sette anni (514) questa

(507) libro Provvizioni. Pagin. 19. (Td.) Pagin. 19. T.° 20

(508) Td. Pagin. 27. 30, 31, 31. T.

(509) Td. Pagin. 28.

(510) Carte Parrocchiali. Episcopo. Madonna Scoperte.

(511) libro Provvizioni. Libro Pagin. 36.

(512) Carte Parrocchiali, citate.

(513) libro Parti dell'Organo dal 1594. al 1607. Pagin. 24.

(514) libro Provvizioni. Libro. Pagin. 50, 53, 56.

+
questi natu-
rali acciden-

veniva

Questa veniva aggiunta da Selystius Gallina il 23. Febbraio 1603 coll'anno affetto di lire 550.
fa fabbricazione del Nitro per conto del Governo nel locale del Comune di cui ho già scritto V. 22.
Pagin veniva continuata: o' erano puri di quando in quando contesi coi fabbricatori; nel 16. Febbraio
1603. si pagavano del Comune a Benedetti Schivardi fabbricatori lire 50 a transazione di ogni
Differenza. (515) Il locale fu sempre del Comune: fu ingratato dal Governo Provvisorio Bressiano
indi colle precizioni venne ingratato dal Governo Italiano, e fu demanato e venduto dall'Austriaco nel
1824. Per compire poi la Chiesa delle Scoperte il Comune acquistava dai M.M. O. B. la loro
vecchia Pale dell'Annunciazione (perchè qui ne avevano fatta reggere una nuova) per 25 Sudi, Nitro
vigilazione del 20. Aprile 1603, e la faceva collocare in uno dei due altri locali di questa Chiesa (516)
Il Comune di fonato dall'epoca in cui il paese dopo la sua distruzione si riuniva nella presente
località non dimenticò mai l'antichissima Chiesa Archiepiscopale di S. Zenone, e vi manteneva
una custodia: ma ove abitasse allora questo custode sarebbe ignoto, perchè presente-
mente non vi ha che la casa, alia breccia sotto il Monte. Pare che abitasse nell'attuale
Sacristia di questa Chiesa. Fu ristrutturata questa Sacristia nel 1814, quando si voleva ancora
ufficiare questa chiesa, perchè caduto il tetto per la mala vicenda politica del principio di
questo secolo era stata del Comune abbandonata. Nel ristrutturare la Sacristia che a mio ricordo ave-
va una piccola finestra a mezzo giorno, ed altra più piccola a sera, si chinò questa e si ingran-
dì quella: si trovò una camera che era già stata chiesa. Ciò fa supporre che in
questa piccola stanza abitasse il custode, e che per Sacristia servisse l'abside dietro l'altare, come
lo è tuttora nell'altra antichissima di S. Cipriano. Il custode quindi o Frate Promito Giorgio de
Bravi che qui allora abitava domandava ai Consoli un certificato di buon servizio da presentarsi
da lui al Vescovo di Verona, che gli veniva richiesto (517) nel giorno 11. Maggio 1603. Che il
cui detto Custode di S. Zenone abitasse nella piccola Sacristia, com'io credo, sarebbe comprovato dal
cammino che si trovò nel 1814, e dalla piccola finestra per ordine, che era accennata.

Nel tempo della Repubblica libere tutte le Città, tutte le grosse borgate si formavano i proprii
Statuti Civili e Criminali pel proprio reggimento. Fonchi li aveva pure, e Federico I. Delfo il Bar-
bavese li confermava nel 1184 come accennava Pagin nel suo Diploma, e prima di lui Beren-
gario I. A questi Imperatori poco importava che i proprii statuti si reggevano a loro modo con pro-
prio legge, loro baveva avere denari. Gli Statuti di fonato erano già stati riconosciuti e
datti Scultori, e dai Visconti. Riconosciuti ed anche per molte aggiunte rispettati dal Duca di Mantova
Federico Gonzaga, quando il paese passava sotto il dominio Veneto venivano approvati, e
dippiù con Ducali confermati, si dava al Comune facoltà di poterli aggiungere il baveo del
Provveditore nel caso di bisogno. Era avvenuta qualche volta di dover impugnarli i proprii divi-
ti al Comune contro le pretese del Podestà di Bressia. Ed era nel tempo in cui per ordine del Gov-
no Veneto si appiava la fossa, ove ora vi è il ginocchio del pallone, e sopra Comunalmente (517) che si
erano accesi i Capellotti di quarantione i quali forse poco ordinati abusavano di loro libertà.
Nei primi giorni di gennaio dell'Anno 1604 facevano in una notte fuggire a casa il Vicepodestà Ca-
briale Padovano, (518) il quale denunciava il fatto al Provveditore Annibale Belzoni che secondo le
norme d'allora, lo notificava al Capitano di Bressia, quindi ne faceva processu ed ordinava di met-
ter prigione questi Capellotti. Notò indirettamente questo fatto al Podestà di Bressia, questi poi
venne al Provved. Belzoni di mandare a lui il processu perchè di più spettanza. Ma il
Comune vedendo così laji i suoi diritti ed i suoi privilegi già pubblici negli Statuti, convocava il
Consiglio dei LX protettori contro questa illegale pretese del Pod. di Bressia: e ad unanimità
si dichiarava pronto di respingere questa illegalità, e di postulare qualunque legge contro tale
violazione dei proprii diritti, fosse stata anche baveo di mandare a Venezia del quest'Incarichi.

Nel giorno 2. Maggio 1604. Il Consiglio Comunale prevalendo del suo diritto nel quale era
stato istituito di Plena Soverana Monarchia Bressiana alla fondazione del Monastero di S.
Maria della Vittoria V. Pagin ed istituiti in Beneficio Simple di tre parrochia Comunalmente che
succedeva a Paolo Zamboni proprietario di quest'oggi nominato in Prima Capellano Don Bartolo Verdina.
(519) Così nominava il Capellano della Capellania Bartolo istituita da Agostino Bertoldi di qui
del Comune nel giorno 24. Aprile 1604. (520) Non mi consta come le nomine del Capellano di quest'oggi
pallanti cui è annesso l'incendio di Corviglia, fu pagata nel suo eligendi in mano dell'Apostolico e dei due
primi canonici, quale prima il Curato. prima fra i canonici.

Era nel Dicembre 1604. Il Podestà di Bressia scriveva al Comune di fonato che intendeva
togliere di più diritti il punire le contravvenzioni politiche come di Bressia. Fatti carceri che restavano al Pod.
della Bressiana di fonato. Teneva il Comune per conservare i diritti dei suoi Statuti nella S. Maria
del 17. Settembre 1604 protestava contro questa pretesa usurpazione (521) e mandava tre suoi rappresen-
tanti al Capitano Grande a reclamare, i quali avevano la soddisfazione di conseguire dal medesimo la resti-
tuzione della

- (515) libro Provvisioni. Pagin. 57. T°
- (516) Id. Pagin. 62
- (517) Id. Pagin. 85
- (518) Id. Pagin. 98. T° 99. Curiaulpa l'abuso che in Bressia era già in uso di togliere di
Bressia, questo processu in fonato si presentò a Bressia e si presentò a Bressia
rappresentando da un Consolo a Bressia, e pagato del Podestà del Comune per protetto.
- (519) Id. Pagin. 111. (520) Id. Pagin. 118. (521) Id. Pagin. 126. T°

la della conservazione de' ed osservanza dei Padri Santi. Il Podestà quindi di Brescia dove
 uita molto a questa sua patria. L'esi ha innumerevoli offi ~~per~~ grave durava da vari anni
 in fondo. Come si conge dagli Statuti, e dalle Ducali in fondo vi erano due supreme
 Magistrature, il Provveditore, ed il Podestà. Rappresentava il primo il governo della Repubblica ed
 a questi spettava il governo militare della Fortezza e la sorveglianza politica notturna del paese.
 Al secondo rappresentava il governo politico e criminale del paese sotto la dipendenza degli
 Statuti, indipendente dal Capitano, e Podestà di Brescia se non nelle appellazioni. Il Provvedito-
 re era pagato dal governo di Venezia, e la Casa veniva data e mantenuta dal Comune. Il Podestà
 era pagato dal Comune con legna e fieno per suoi cavalli: (si dava del Comune anche il fieno per
 cavalli del Provveditore) ma il Podestà in questi ultimi anni non era che di nome. Veniva rinnovato
 di anno in anno, prendeva formale possesso del suo Ufficio, stava un po' di tempo in fondo, poi
 ritornava a Brescia, e tutt' al più veniva qualche volta fra l'anno per qualche visita di forma-
 lità, e si faceva sostituire da qualche Consigliere Comunale, da qualche Signore del paese, e persino
 anche dal Medico condotto: la sua residenza non era che di Nome. Nell' elenco che univ' a queste
 memorie dei Podestà si vedranno tutte queste sostituzioni, ed anche quelle dei Provveditori.

Il paese era stanco di tale abuso, quindi in pieno Consiglio del giorno 24. Aprile 1605 pro-
 testava (522) di non più pagare il Podestà se non osservava la sua annuale residenza in fondo.
 Tale risoluzione, cui nessuna autorità poteva fare opposizione finiva mettere a dovere quegli Po-
 destà, i quali dovettero dattarsi ad ubbidire al paese che li pagava e li manteneva. Nel
 giorno poi 19. Giugno 1605. Si tenne la prima riunione del Consiglio Generale nella nuova Sala
 grande del Palazzo Comunale, (523) e la data dell' anno. 1601 sul piedestallo o base della
 loggia dell' abito segna l'anno in cui se ne cominciava la fabbrica. Per quanto prove si fa-
 cevano dal Comune pel mantenimento delle sue uniche Spazzieva tanto per amministrarle per proprio
 conto, come coll' appaltarle, sempre vi doveva rimetterle anche col mantenerle gli scrivani che do-
 vevano sorvegliarne l'andamento e l'amministrazione, continuava la lagranza di tutta la popola-
 zione. Ho detto come si fossero preoccupati, ed arrestati (che poi fuggivano) padre e figlio Verdone
 Pagin. come si sostituissero Spaziali pagati dal Comune sotto particolari capitoli, e si decise
 se si appaltasse ancora di nuovo per sette anni: lo spavento non corrispose: per cui non erano
 che appena scorsi due anni del 17. Gennaio 1603 al 18. Luglio 1605 che si deliberò di annullare
 il contratto già fatto con Sebastiano Gallina (524) e di continuare la sua amministrazione per conto
 del Comune pagando gli scrivani, ed assumendo a Spaziale Tiberio Albicci di Asola coll' annuo sti-
 pendio di lire 400. Non si conosce l'origine della diuina spaga in paese che potessero essere sostituiti ai
 M. M. O. O del convento dell' Annunziata i Minori Conventuali di Brescia: era a quanto pare promosso dei
 Riformati dell' Isola del Lago di Garda, come si vedrà in seguito. Il Comune nella sua seduta del giorno
 7. Luglio. 1605. faceva istanza al Vescovo onde i nostri non venissero rimossi (525)

- (522) libro Provvigioni. Pagin. 153. 153.T.
 (523) Id. Pagin. 155.
 (524) Id. Pagin. 158.
 (525) Id. Pagin. 166.